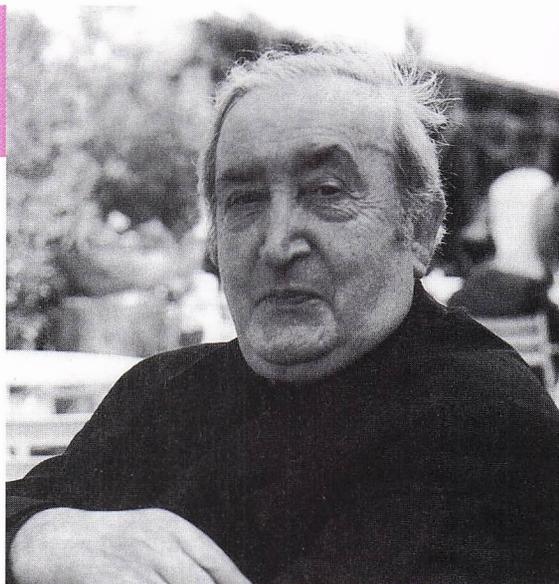




Istituto Salesiano  
Via Libertà, 13  
13069 - Vigliano Biellese (BI)



La luce della fede ci conforta nella tristezza per la morte del SACERDOTE SALESIANO

## Mario Zavattaro

di anni 80,

avvenuta all'improvviso a Vigliano Biellese lunedì 3 Luglio 1995. Era il "don Mario" stimato e venerato, punto di riferimento per tanta gente affezionata.

Il giorno prima don Mario aveva celebrato, come al solito, la Santa Messa serale festiva. Il Vangelo di Luca, in quella XIII domenica p.a.C., proponeva il brano di Gesù risoluto ad iniziare il suo grande viaggio a Gerusalemme. Don Mario predicò anche quella sera : ormai la sua sequela di Gesù stava volgendo al termine. Consacrando il pane, in quella ultima Eucarestia, si procurava anche il Viatico per il suo "esodo" imminente.

Quella stessa sera ebbe ancora l'opportunità di visitare una famiglia per preparare un Battesimo : al termine del suo viaggio dietro a Gesù don Mario poneva le premesse perché un altro, al suo posto, seguisse Gesù come unico Maestro e Signore.

Al mattino del 3 Luglio il direttore riuscì ancora a parlargli : nulla lasciava presagire la tragedia imminente. Per riunioni di fine anno scolastico il direttore, gli insegnanti e alcuni salesiani furono impegnati fino all'ora di pranzo. Nei cortili e nelle sale del piano - terra era in pieno svolgimento l'Estate ragazzi. A pranzo si constatò subito l'assenza di don Mario : uomo servizievole scendeva sempre un po' prima per vedere che tutto fosse a posto. Un triste presentimento entrò nel cuore di



tutti : da qualche settimana don Mario non era più il solito amicone, pronto a fare festa e a gioire in compagnia. Era diventato triste e taciturno ; qualche volta accennava anche alla sua morte. Si vedeva che la sofferenza (da sempre presente nella sua vita) cominciava a flagellare seriamente il suo tronco annoso di “vecchia quercia”, come veniva soprannominato scherzosamente in comunità.

Aveva partecipato, tre settimane prima, a un corso di Esercizi Spirituali a Muzzano : aveva chiesto con insistenza di andarci, forse presentando qualcosa. Un confratello corse subito a chiamarlo ed ebbe la triste sorpresa di trovarlo in camera riverso ed esanime. Intervenne subito il medico, ma non poté fare altro che constatare la morte.

Confratelli, insegnanti, suore, animatori accorsero sgomenti : tutti sentivano che nella comunità e nella parrocchia si era creato un vuoto incolmabile. Appena la salma fu sistemata nell'atrio d'ingresso, verso sera, iniziò un continuo pellegrinaggio di grandi e piccoli : venne il Vescovo, vennero persone autorevoli, ma soprattutto accorse l'umile gente, quella che don Mario amava e da cui era cordialmente riamato. Grandi e piccoli si accostavano alla salma per salutare un vecchio amico, che trattava tutti con spontanea semplicità, e piangevano tutti. Tutta quella gente che sfilava davanti a lui faceva pensare al trionfo degli umili, poveri in spirito, a cui appartiene il Regno dei Cieli.

Mai si vide tanta gente piangere per la morte di un sacerdote, sia ai due Rosari serali, sia al funerale, presieduto dal sig. Ispettore, celebrato nella nostra bella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe mercoledì 5 Luglio (giorno in cui don Mario avrebbe ricordato i suoi 53 anni di sacerdozio) dopo un commovente omaggio dei bambini della nostra Scuola Materna, gestita dalle F.M.A.

Oltre a tanti confratelli salesiani, la presenza di numeroso clero biellese testimoniava la stima della diocesi verso questo sacerdote semplice, buono, schietto e dal cuore grande.

Al pomeriggio il feretro partì per Borgo San Martino (AL) dove venne celebrato un altro funerale e dove, accompagnato da tanti amici, venne sepolto nel locale cimitero, accanto ai genitori e al fratello Giuseppe.

Un breve profilo biografico di don Mario a questo punto è indispensabile.

Egli stesso ha provveduto, preparando 4 fogli dattiloscritti che facilitano il nostro compito.

Don Mario nacque il 29 settembre 1914 a Casale Monferrato (AL) da Enrico e De Bernardi Margherita. Nel 1917 la famiglia si trasferì a Trino Vercellese, dove il padre fece il ferroviere. Alla morte del nonno paterno (1921) il papà decise di riprenderne il mestiere di fabbro - ferraio e ritornò a Borgo San Martino, paese di origine. Qui il giovanissimo Mario frequentò le prime quattro classi elementari, avendo sempre dei salesiani come maestri.

A questo punto si snoda tutto un intreccio di vicende che don Mario stesso racconta così nei suoi appunti autobiografici :

*“A Borgo San Martino ricevetti la Prima Comunione e, a 11 anni, la Cresima, essendo padrino mio fratello Giuseppe (1921) ; per la festa della Cresima era assente la mamma perché ricoverata all'ospedale per intervento chirurgico. La fami-*



glia Spalla, mia vicina di casa, volle che io e mio fratello andassimo a pranzo da loro, assieme al loro figlio, mio compagno di Cresima, per rendere meno triste la festa, e così facemmo. Il ricordo della bontà di questa famiglia è sempre stato impresso nel mio animo e continuo a ringraziarla con tanta riconoscenza.

Frequentando l'oratorio fui invitato dal direttore, ex missionario, d. Mazzetti, mio maestro di prima elementare (che seppe acquistare tanta benevolenza da noi oratoriani) a recarmi presso l'istituto missionario di Foglizzo Canavese per compiere gli studi, senza spese a carico della famiglia. Avrebbe provveduto lui per farmi diventare salesiano e missionario. Con il consenso più o meno favorevole dei miei genitori partii con 5 o 6 dei miei compagni alla volta di Foglizzo, ove fummo ricevuti dal direttore D. Giovanni Zolin con tanta bontà e paternità. A Foglizzo feci la prima ginnasiale, senza aver fatto la quinta elementare e la seconda ginnasiale, che fu poi, durante l'anno scolastico, trasferita a Bagnolo Piemonte con il direttore, ex missionario, D. Pedroni (1926-27). A Bagnolo non ho terminato la seconda ginnasiale a causa della salute e perciò doveti recarmi a casa per ristabilirmi. Al ritorno al paese continuai a frequentare l'oratorio senza più pensare a fare ritorno a Bagnolo. Il direttore D. Pedroni di tanto in tanto mi scriveva per sentire mie notizie, invitandomi a ritornare. All'ultima sua lettera in risposta della mia che lo informava che non era mia intenzione di ritornare a Bagnolo ma se me la sentivo mi sarei recato al "Valentino" di Casale con alcuni miei compaesani, egli mi dichiarò esplicitamente che se non ritornavo a Bagnolo tutte le porte delle altre case sarebbero state chiuse per me. Ma... "scherzi" della Provvidenza! Non pensando più a Bagnolo continuai a lavorare prima con papà come aiutante maniscalco e, in seguito, nella fabbrica di falegnameria, nello stabilimento situato lungo il viale che va dalla stazione ferroviaria al Collegio S. Carlo, di proprietà Castelletti: il motivo era che mi annoiava il mestiere di papà e chiesi di essere assunto in fabbrica, il che avvenne. Nella falegnameria lavorai più di un anno (1926-27).

Frequentando l'Oratorio ebbi l'occasione di incontrarmi col mio ex direttore di Foglizzo, D. Zolin, che si trovava a Borgo San Martino, per un corso di Esercizi Spirituali ai confratelli della Novarese. Ebbi un colloquio tanto cordiale e paterno con lui: mi disse che se volevo ritornare egli era sempre disposto ad accogliermi. Ho detto: "scherzi della Provvidenza" ... uno mi chiudeva le porte ed un altro me le apriva. Lì per lì il desiderio non c'era più (almeno per il momento) e D. Zolin mi salutò abbracciandomi con tanta bontà. E così continuai a frequentare l'Oratorio e a lavorare in falegnameria. Ma, come dissi, erano sempre "scherzi della Provvidenza". Vedendo in seguito che qualche mio compagno più intimo mi abbandonava per seguire la sua vocazione, entrando nell'Istituto dei Figli di Maria di Casale, balenò nuovamente a me l'idea di seguirli al "Valentino". Ne parlai a D. Ponzetto, uomo di grande popolarità e disponibile a tutti, esponendo la mia intenzione e la mia non adeguata preparazione agli studi che non ho fatto. D. Ponzetto era l'assistente del circolo giovanile di Borgo. Si prese la briga di aiutarmi con qualche ripetizione gratuita di italiano, latino e matematica e così più o meno mi adattai.

All'età di 17 anni mi ritornò l'idea della vocazione per seguire qualche mio compagno, entrando nel "Valentino" di Casale; essendo però per me, al dire di D.



*Pedroni, chiuse tutte le porte, ne parlai al mio compaesano D. Zavattaro Luigi (che non era mio parente) che risiedeva a Valdocco mentre si trovava a Borgo per un periodo di vacanza. Egli mi consigliò di recarmi da lui a Valdocco perché mi avrebbe fatto ricevere da D. Rinaldi, Rettor Maggiore, per esporre tranquillamente il mio caso. E così ci andai ed ebbi la possibilità di avere un colloquio privato nel suo studio. Non ricordo il mese preciso, ma certamente era durante l'estate, pochi mesi prima della sua morte improvvisa, avvenuta il 5 dicembre 1931 (la triste notizia la appresi dal nostro direttore D. Orsingher che ce la comunicò in studentato). Don Rinaldi mi accolse con tanta bontà e paternità, mi ascoltò continuando a lavorare sulla sua scrivania, sfogliando la corrispondenza e rivolgendomi ogni tanto il suo paterno sorriso che mai dimenticherò.*

*Al termine mi guardò per vedere e sentire la mia decisione ; scrisse alcune righe su un bigliettino e disse di andare al "Valentino" a consegnarlo al direttore D. Giuseppe Orsingher e di confidare nella Madonna, e così mi congedò. Ai primi di ottobre mi presentai al "Valentino" con il biglietto di D. Rinaldi e da quel momento le porte dello studentato si aprirono anche per me. Fui ammesso a frequentare la quarta ginnasiale (senza aver finito le classi precedenti) con sedici alunni che, al termine dell'anno scolastico, passarono tutti al noviziato di Borgomanero. Maestro dei novizi era D. Antonio Maniero che era anche direttore dell'Istituto (1932-33). Da questo momento devo dire con tanta riconoscenza a D. Rinaldi : "Grazie per avermi riaperto la via per seguire la mia vocazione !".*

*Ricevetti l'abito clericale durante l'anno di noviziato di Borgomanero dal Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, succeduto a D. Filippo Rinaldi nel governo della Congregazione e, alla fine del noviziato, feci la mia professione religiosa all'età di 19 anni (7 sett. 1933). Dal noviziato passai allo studentato filosofico di Torino-Rebaudengo per un corso di due anni (direttore fu D. Moretti : 1933-35). Primo tirocinio al Convitto di Alessandria, S. Maria di Castello : due anni e seconda professione triennale col direttore D. Magni (1935-37). Il terzo anno di tirocinio lo feci a Novara, assistente degli studenti e dell'oratorio, col direttore D. Cavasin (1938). Da Novara passai allo studentato teologico di Chieri : 4 anni, direttore D. Mussa (1938-42), concludendo con la professione perpetua a Chieri e l'ordinazione sacerdotale nella chiesa di M. Ausiliatrice a Valdocco dal Cardinale di Torino Maurilio Fossati (5 luglio 1942). Da Chieri passai alla Parrocchia del "Belvedere" di Vercelli come direttore dell'Oratorio (1942-45). Da Vercelli a Casale Monferrato, oratorio del "Valentino" (1945-50) ; dal "Valentino" a Biella -S.Cassiano, sempre come direttore dell'Oratorio (1950-63) ; da Biella ai Villaggi Rivetti di Vigliano - Chiesa pubblica S. Giuseppe, che era stata appena donata assieme al Convitto delle suore F.M.A. dalla famiglia Rivetti ai Salesiani come aiuto nella Chiesa di S. Giuseppe, in attesa di essere parrocchia (1963-65). Dal 1965 al '77 parroco della Chiesa di S. Giuseppe. Da Vigliano al "Valentino" di Casale come vice parroco ed economo (1977-78). Da Casale ritorno nuovamente a Vigliano come vice parroco ed economo (1978-80). Dal 1980 in poi a disposizione. Nel 1981 ci fu l'inizio della nuova scuola per meccanici, direttore D. Stefano Colombo. A questo punto non mi resta che dire il mio grazie al Signore come S. Agostino : in "bona senectute". Anche se questo non sempre corrisponde a verità, continuo ugualmente a ringraziare il Signore nonostante lo spuntare di tanti malanni che*



*sono frutti della vecchiaia e che mi provocano qualche lamentela con il desiderio qualche volta di ribellarmi, ma cerco di trattenermi e di chiedere perdono al Signore al pensiero che molti sono peggio di me e molti dei miei coscritti e compagni sono già partiti per l'eternità.*

*Perciò siano rese grazie al buon Dio per tutto quanto ha voluto concedermi nonostante le mie infedeltà e oggi che mi incammino verso gli 81 anni di età devo essere riconoscente a D. Rinaldi che mi ha riaperto le porte della Congregazione Salesiana ; se oggi sono salesiano lo debbo a lui. A lui chiedo che interceda presso il buon Dio il perdono delle mie infedeltà, della trasgressione dei miei voti, del mio comportamento non conforme alla vita consacrata e degli scandali dati.*

*Chiedo al buon Dio, con l'aiuto di M. Ausiliatrice, di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales, di S. G. Bosco, del beato Michele Rua, del beato Filippo Rinaldi che nel momento della sua chiamata mi renda tranquillo e sereno e mi insegni a finire bene la mia vita temporale."*

Abbiamo lasciato che don Mario stesso si presentasse : pensiamo che questo sia un omaggio giusto e doveroso nei suoi riguardi.

Ci permettiamo di integrare queste note autobiografiche con tre osservazioni.

La prima : il vecchio, ma sempre significativo paragone evangelico del "Buon Pastore" pare il più adatto per ritrarre don Mario come sacerdote. Don Mario ricordava i suoi oratoriani, ma specialmente i suoi parrocchiani, con una lucidità di memoria invidiabile : nominava le loro famiglie, le loro parentele, i loro paesi d'origine, le occasioni liete e tristi in cui, appunto come un buon pastore, era stato loro vicino. Tutto questo si traduceva in profonda amicizia e cordialità, coltivata con tanta corrispondenza e frequenti telefonate, oppure con lunghe chiacchierate sui muretti delle ville a noi vicine, nelle sere d'estate, circondato dalla sua gente che non lo lasciava rincasare tanto presto. Hanno potuto toccare con mano questa vasta rete di simpatia quelli di noi che, rispondendo al telefono o a lettere di amici lontani, hanno dovuto spiegare loro quel che era accaduto.

Per noi della comunità ( ma anche per quelli che ricorrevano a lui) era veramente l'anziano saggio che sapeva consigliare in modo appropriato, ricco di buon senso e di prudenza.

Seconda osservazione : don Mario non era affatto un anziano che rimpiangesse il bel tempo antico, anzi : sapeva essere critico verso tante esperienze passate. Era contento di vivere in questi tempi, con questi confratelli e amici, con questi problemi da risolvere.

Sapeva sdrammatizzare quando c'era nervosismo, mettendo bene in evidenza la sostanza e le buone intenzioni, al di là delle presentazioni più o meno indovinate. Sapeva apprezzare le feste di comunità e le pause distensive che creano il senso della famiglia. Ogni tanto ne proponeva qualcuna. L'anno prima della morte era venuto ad Assisi con la comunità, sobbarcandosi certamente a notevoli disagi, vista la sua età e salute.

Gli piacevano gli incontri conviviali, sull'esempio di don Bosco che partecipava ai pranzi per fare del bene : era un ospite sempre gradito e ricercato. Qualche giorno prima della sua morte aveva proposto al direttore una cena ad Oropa, natural-

mente con l'immane antipasto di salumi vari : un debole di cui tutti erano al corrente !

E infine l'ultima osservazione, questa volta attinta dall'intervento spontaneo di un allievo della nostra scuola. Un insegnante stava facendo animazione in una seconda. Si parlava dell'accoglienza.

All'insegnante venne in mente di portare l'esempio di don Mario (allora morto da appena quattro mesi), della sua gioia nell'accogliere gli ospiti e nella sua amabilità dimostrata verso chiunque venisse a visitarlo.

Un allievo, arrivato nuovo in quella classe, domandò : " Chi era don Mario ? "

L'insegnante non fece in tempo a intervenire, perché uno dei presenti gli rispose con immediatezza : " Hai perso a non conoscerlo : era un prete anziano che ci spiaceva tutto bene, ma che ci incoraggiava sempre ! " Questa frase può essere un programma e un augurio per ogni salesiano : se i giovani possono dire di noi che siamo sempre molto chiari nella nostra missione di orientamento, pronti ad incoraggiare sempre e a non demoralizzare mai, allora raggiungiamo lo scopo che ci siamo proposti impegnandoci come educatori nello stile di don Bosco.

Al termine di queste note commemorative non possiamo non ricordare i familiari di don Mario, specialmente la cognata a cui era tanto affezionato in un rapporto da fratello-sorella e il nipote Bruno, attuale sindaco di Borgo San Martino, con la sua simpatica famiglia.

Chiediamo una preghiera per questa comunità e perché il Signore ci dia ancora tanti salesiani con cuore di "buon pastore" come don Mario.

Fraternamente in don Bosco :

*La comunità salesiana di Vigliano Biellese*

Vigliano, 3 febbraio 1997

**Note per il necrologio :**

**SAC. ZAVATTARO MARIO**

nato a Casale Monferrato (AL) il 29/09/1914

Prima professione : Borgomanero (NO) 07/09/1933

Ordinazione sacerdotale : Torino - Maria Ausiliatrice il 05/07/1942

Morto a Vigliano Biellese (BI) il 03/07/1995

a : 80 anni di età

61 di professione

52 di sacerdozio